

A Gaza Hamas fa man bassa di moschee

di Benjamin Barthe

GAZA - In piedi sui gradini del suo negozio, nel centro della città di Gaza, l'uomo esita a parlare, implora di non pubblicare il suo nome, poi, finalmente, si decide a cominciare il suo racconto. Era la notte tra il 14 e il 15 giugno, quando gli ultimi difensori della presidenza palestinese prendevano la fuga e il movimento di resistenza islamico (Hamas) portava a termine, a sorpresa di tutti, la sua conquista della striscia di Gaza. *"Verso le 3 del mattino, dei miliziani mascherati hanno fatto irruzione nell'immobile della mia famiglia"*, racconta. Il suo clan, gli Abu Shakhla, è famoso a Gaza per aver costruito la moschea Al-Amin, uno dei rari luoghi di culto col timbro Fatah, costruito proprio di fronte alla residenza del presidente Mahmud Abbas. *"Hanno chiesto le chiavi (della moschea) con un tono che non ammetteva repliche, - aggiunge - e noi abbiamo ubbidito."*

Il giorno dopo, la moschea Al-Amin inalberava in cima al suo minareto la bandiera verde dei nuovi padroni. Oggi il luogo dove M. Abbas amava recarsi è tappezzato di poster a gloria degli islamisti. Ogni venerdì, giorno della grande preghiera settimanale, i suoi altoparlanti diffondono una buona parola in forma di propaganda anti-Fatah.

Questa deriva riguarda l'insieme dello stretto territorio palestinese. Come non hanno perso un minuto per raccogliere le armi dei loro avversari, i miliziani di Hamas hanno subito assalito i luoghi di preghiera dove non si erano ancora impiantati. Nel centro di Gaza, Al-Katiba, la moschea ufficiale del regime, è passata sotto la loro tutela. *"Non è più possibile sentire una predica normale, il venerdì, - sospira Hazem Qandil, un funzionario del ministero dell'interno. - Da qualunque parte vai, l'imam tratta i dirigenti di Ramallah come delinquenti e putschisti. Ormai cerco di arrivare alla fine della predica per assistere soltanto alla preghiera propriamente detta."*

Il proposito di Hamas di entrare nelle moschee non è un fenomeno nuovo. All'epoca in cui i suoi militanti non erano ancora impegnati nella "resistenza", gli avevano permesso di costruire dozzine di edifici religiosi. L'Autorità palestinese, entrata in autorità a partire dal 1994, non è mai riuscita a mettere sotto tutela la totalità di questi luoghi di culto. Dopo la sua vittoria elettorale nel gennaio 2006, Hamas ha messo i suoi uomini nel ministero del Waqf, incaricato della gestione delle moschee, ed è iniziata una purga silenziosa.

Propaganda anti-Fatah

"Io sono stato uno dei primi epurati, racconta Essam Shaban, che era l'uomo tutto-fare della moschea Sheikah Zayed a Jabalya. Molti imam, muezzin e impiegati d'amministrazione sono stati scartati perché le loro opinioni politiche non piacevano ai nuovi responsabili. Io ho ricevuto delle minacce. M'hanno fatto sapere che se riprendevo il mio lavoro avrei perso i miei due ginocchi." Abdallah Abugarboah, un islamista moderato, da un anno ministro aggiunto del Waqf, respinge queste accuse. *"Ci siamo soltanto sbarazzati degli impiegati corrotti e di quelli che non dicevano la loro preghiera"*, afferma.

All'inizio dell'anno due predicatori molto popolari, affiliati alla corrente salafita e molto spesso critici verso le estorsioni di Hamas, sono stati assassinati. *"Dopo la disfatta di Fatah, i miliziani islamisti hanno cacciato i responsabili di tre moschee del nord della striscia di Gaza: Ribat, Shadi Habub e Al-Awda -",* assicura Essam Chaban. *A parte qualche edificio detenuto ancora dalla Jihad islamica o dai salafiti, Hamas ormai ha la sua lunga mano su tutte le moschee di Gaza."* I suoi alti dirigenti, come Ismael Haniyeh, il primo ministro silurato da Mahmud Abbas, Ismael Radwan Saïd Siam o Yunès Al-Astak, si invitano regolarmente per arringare i fedeli.

"Certe prediche sono troppo politicizzate, - ammette M. Abugarboah. - Stiamo organizzando delle sessioni di formazione per rimediare a questo problema e sottolineiamo l'importanza della tolleranza." Afferma anche di aver ordinato di far sparire da tutte le moschee le bandiere, i volantini e i manifesti pro-Hamas. Queste timide disposizioni hanno evidentemente qualche

difficoltà a passare. Eccitati dalla loro vittoria, preoccupati per un eventuale sussulto di Fatah, gli islamisti sono ben decisi ad arrogarsi il monopolio della predicazione nella striscia di Gaza.

(Le Monde, 3 agosto 2007 - trad. www.ilvangelo-israele.it)